



Stereotipi di genere a scuola: comprendere, riconoscere, decostruire

PariPasso | Inclusione scolastica

di **GIORGIA ORTU LA BARBERA**

L'inclusione a scuola nasce dalla didattica quotidiana. PariPasso è il nuovo progetto di **Rizzoli Education** dedicato all'**inclusione a scuola** e alle **pratiche di didattica inclusiva**, pensate per supportare insegnanti e studenti in percorsi di apprendimento equi e accessibili. Il progetto promuove una **scuola inclusiva** che valorizza le differenze e sostiene la crescita **cognitiva, emotiva e digitale** di tutte e tutti.

L'educazione rappresenta un terreno fondamentale per la costruzione dell'identità di genere. Nelle aule scolastiche,

attraverso interazioni quotidiane, scelte didattiche e materiali educativi, si trasmettono – spesso inconsapevolmente – messaggi che possono rafforzare stereotipi limitanti o, al contrario, promuovere una visione più aperta e inclusiva delle possibilità individuali. Questo articolo si propone di fornire alle e agli insegnanti strumenti utili a comprendere gli stereotipi di genere, riconoscerne le manifestazioni nel contesto scolastico e sviluppare strategie efficaci per decostruirli.

1. COSA SONO GLI STEREOTIPI DI GENERE

Gli stereotipi di genere sono credenze rigide e generalizzate su come uomini e donne dovrebbero essere, pensare e comportarsi. Si tratta di costrutti sociali che assegnano caratteristiche, ruoli e aspettative differenti in base al genere, presentandoli come naturali e immutabili, quando invece sono prodotti culturali storicamente determinati.

Nel contesto educativo, gli stereotipi di genere si manifestano attraverso rappresentazioni che associano il femminile a caratteristiche quali dolcezza, cura, compostezza ed emotività, mentre il maschile viene collegato a forza, razionalità, coraggio e dinamismo. Queste rappresentazioni, apparentemente innocue, fungono da vere e proprie gabbie sociali che limitano le possibilità di espressione autentica di bambine e bambini, ragazze e ragazzi, orientandoli verso percorsi predefiniti che non necessariamente corrispondono alle loro inclinazioni naturali e ai loro talenti individuali.

2. COME NASCONO E SI CONSOLIDANO GLI STEREOTIPI DI GENERE

2.1 I PROCESSI DI SOCIALIZZAZIONE

Gli stereotipi di genere non sono innati, ma si costruiscono attraverso complessi processi di socializzazione che iniziano dalla primissima infanzia e si rafforzano nel corso dello sviluppo. Questi processi agiscono su molteplici livelli, spesso in modo implicito e non intenzionale.

La socializzazione di genere opera attraverso:

- **Aspettative differenziate:** gli adulti, pur inconsapevolmente, applicano standard diversi nel valutare e rispondere ai comportamenti di bambine e bambini. Ad esempio, a parità di vivacità, una bambina potrà essere ripresa con maggiore probabilità rispetto a un bambino, poiché la vivacità è considerata un tratto "naturale" maschile, mentre è vista come non del tutto appropriata per una bambina, dalla quale ci si aspetta maggiore pacatezza. Allo stesso modo, un bambino o un ragazzo poco propenso al rischio e al dinamismo, se osservato attraverso la lente dello stereotipo di genere, verrà invitato ad avere più coraggio nell'affrontare le sfide, mentre da bambine e ragazze ci si attende un atteggiamento più cauto e prudente.
- **Giochi e attività segregate:** la scelta dei giocattoli e delle attività proposte veicola messaggi molto potenti. Bambole e articoli per la cura domestica insegnano comportamenti legati all'accudimento e all'ascolto dei bisogni dell'altro, mentre costruzioni e giochi dinamici promuovono problem solving e competizione. Questa separazione, da una parte trasmette l'idea che esistano ambiti diversi e appropriati per ciascun genere; dall'altra allena attitudini che lo stereotipo attribuisce "naturalmente" al femminile e al maschile.
- **Modelli di riferimento (role model):** le figure a cui bambine e bambini vengono esposti – nelle storie, nei media e nei contesti quotidiani – offrono archetipi differenti. Per le bambine, la principessa da salvare, bella e gentile; per i bambini, l'eroe coraggioso chiamato a salvare il mondo. Anche queste narrazioni creano aspettative e ambizioni differenziate. Sebbene negli ultimi anni si stia assistendo a un cambiamento, soprattutto nell'ambito dei media televisivi, il fascino dei modelli della "bella principessa" e dell'"eroe coraggioso" continua a essere molto forte e si declina in forme molteplici attraverso i social media. Permane inoltre una divisione netta nelle esperienze di fruizione, che colloca questi prodotti in ambiti ancora separati: "le cose da maschio" e "le cose da femmina".
- **Educazione al corpo e allo sport:** il corpo femminile viene socializzato prevalentemente secondo canoni estetici e di armonia, mentre quello maschile secondo parametri di forza e prestazione. La separazione delle attività sportive limita ulteriormente le possibilità di espressione, impedendo alle ragazze di misurarsi nel confronto fisico e ai ragazzi di esprimersi in attività considerate poco maschili.

2.2 IL PROCESSO DI INTERIORIZZAZIONE

L'esposizione a queste rappresentazioni conduce all'interiorizzazione degli stereotipi. Bambine e bambini assorbono questi messaggi e li integrano nella costruzione della propria identità, convincendosi che siano giusti e naturali. In assenza di un intervento educativo consapevole che stimoli il pensiero critico, questi modelli si trasformano in standard comportamentali rigidi a cui conformarsi per rispondere alle aspettative sociali.

Le conseguenze di questo processo sono molteplici: la riduzione delle possibilità di essere pienamente se stessi, la soppressione di talenti e inclinazioni che non corrispondono alle aspettative di genere e la perpetuazione di modelli che vincolano anche la vita adulta. Si formano così donne composte e accomodanti, dedicate alla cura, e uomini forti e pragmatici, orientati al rischio e alla sfida: costrutti sociali presentati come naturali, ma del tutto artificiali.

2.3 IL RUOLO DELLA SCUOLA E DEI MATERIALI DIDATTICI

La scuola, lungi dall'essere un ambiente neutro, ha storicamente partecipato anch'essa alla riproduzione degli stereotipi di genere. Un contributo significativo in questo ambito è stato offerto dalla pedagogista Irene Biemmi, che nelle sue ricerche ha evidenziato marcate differenze nelle rappresentazioni del maschile e del femminile nei libri di lettura della scuola primaria. Tali differenze riguardano la caratterizzazione dei personaggi, gli ambiti di azione attribuiti ai due generi e il modo in cui vengono descritti.

Negli ultimi anni sono stati realizzati numerosi interventi volti non solo a limitare le rappresentazioni stereotipate o implicitamente sessiste nei libri di testo, ma anche a promuovere attivamente la parità di genere e la pluralità nella didattica.

Nonostante questi progressi, i bias persistono, perché fanno parte dell'esperienza umana e non sempre ne siamo consapevoli. Li ritroviamo nelle scelte didattiche – ad esempio nello spazio riservato, nelle diverse discipline, alle personalità femminili – ma anche nella relazione tra docente e classe, con ragazze e ragazzi.

3. DECONSTRUIRE GLI STEREOTIPI IN CLASSE: STRATEGIE E BUONE PRATICHE

Decostruire gli stereotipi di genere in classe richiede un approccio intenzionale e sistematico. Non è sufficiente evitare rappresentazioni stereotipate: è necessario creare attivamente spazi di riflessione critica e proporre modelli alternativi.

3.1 SVILUPPARE CONSAPEVOLEZZA CRITICA SUI MATERIALI DIDATTICI

- Analizzare i materiali utilizzati con sguardo critico, identificando squilibri di genere nelle rappresentazioni visive e testuali.
- Integrare i materiali stereotipati con risorse che presentino modelli diversificati: donne scienziate, uomini che si occupano di cura, bambine protagoniste di avventure, bambini che esprimono emozioni.
- Utilizzare la presenza di stereotipi nei testi o nei prodotti multimediali come occasione di discussione: E se la mamma guardasse la TV? E se il papà stirasse? Cambierebbe qualcosa?

3.2 PROMUOVERE LINGUAGGIO E ASPETTATIVE PARITARIE

- Essere consapevoli e superare il doppio standard che attribuisce significati diversi allo stesso comportamento a seconda che sia agito da ragazze o da ragazzi.
- Utilizzare un linguaggio inclusivo che nomini entrambi i generi nelle professioni e nei ruoli, evitando generalizzazioni.
- Valorizzare in modo paritario i contributi di maschi e femmine nelle discussioni, senza associare automaticamente determinati argomenti a un genere specifico.

3.3 ORGANIZZARE ATTIVITÀ ED ESPERIENZE INCLUSIVE

- Proporre attività miste che non segregano per genere: laboratori scientifici, artistici, di cucina, di sport accessibili a tutte e a tutti.
- Incoraggiare ragazze e ragazzi a esplorare ambiti tradizionalmente associati all'altro genere, sostenendoli nell'affrontare eventuali resistenze del gruppo dei pari.
- Organizzare incontri con role model diversificati: donne ingegnere, uomini infermieri, padri che lavorano part-time per occuparsi dei figli, madri imprenditrici.

3.4 STIMOLARE IL PENSIERO CRITICO

Fondamentale è non limitarsi a proporre modelli alternativi, ma educare al pensiero critico:

- Porre domande aperte: Esistono lavori da maschi e lavori da femmine? Perché? Questo comportamento assume un significato diverso se agito da un ragazzo o da una ragazza?
- Analizzare criticamente media e pubblicità, osservando come vengono rappresentati uomini e donne e quali messaggi vengono veicolati.
- Incoraggiare l'espressione autentica, creando un clima in cui sia legittimo per tutte e tutti esprimere emozioni, vulnerabilità, forza e ambizione, indipendentemente dal genere.

3.5 LAVORARE SULLA PROPRIA CONSAPEVOLEZZA

Gli insegnanti sono chiamati anche a un lavoro di autoriflessione.

- Interrogarsi sui propri stereotipi impliciti: In che modo la mia educazione ha influenzato le mie rappresentazioni di genere? Applico inconsapevolmente standard diversi a seconda del genere?
- Aggiornarsi continuamente, partecipando a momenti di formazione e confronto sulla pedagogia di genere e sulle pari opportunità, ambiti in costante evoluzione.

CONCLUSIONI

Crescere studentesse e studenti liberi da stereotipi di genere è un percorso complesso, che richiede coraggio, pazienza e costanza. Significa porre la classe – e noi adulti – di fronte a una sfida: non accettare acriticamente modelli precostituiti, ma interrogarsi su come sostenere la costruzione di identità autentiche.

È un impegno faticoso, che può generare resistenze nel contesto sociale più ampio. Tuttavia, la ricompensa di questo lavoro educativo è immensa: formare persone libere, capaci di esprimere pienamente i propri talenti e desideri senza le costrizioni delle gabbie sociali.

Gli insegnanti hanno un ruolo cruciale in questo processo. Attraverso scelte consapevoli nei materiali didattici, nelle attività proposte, nel linguaggio utilizzato e nelle aspettative comunicate, possono contribuire a costruire una scuola davvero inclusiva, dove ogni soggettività possa sviluppare appieno le proprie potenzialità, libera da condizionamenti legati al genere e dai pregiudizi a esso connessi.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Biemmi, I. (2017). Educazione sessista. Stereotipi di genere nei libri delle elementari. Rosenberg & Sellier.